

# Montaldi e la 'Botti'

## Oggi all'Archivio mostra e incontro

CREMONA — Tre incontri, un film e una mostra per suggerire una riflessione su **Danilo Montaldi**, intellettuale scomodo e controverso che pure ha segnato la cultura italiana del secondo dopoguerra. Il progetto, nato da un'idea di **Mario Feraboli**, vuole indagare il sociologo cremonese — nato nel 1929 e morto in tragiche circostanze nel 1975 — sotto diversi aspetti a partire da quello, spesso sottostimato dei suoi interessi artistici.

Questo pomeriggio (ore 18), all'Archivio di Stato (via Antica Porta Tintoria), la rassegna si apre proprio con una conferenza di **Donatella Migliore** su *Danilo Montaldi e la Galleria Botti: un caso culturale*. L'intervento accompagna l'inaugurazione, sempre presso l'Archivio, di una mostra documentaria che racconta il clima culturale di un'epoca. Era il 1965 quando Montaldi aprì a Cremona la Galleria d'arte Renzo Botti, che per almeno un decennio permise al pubblico di avvicinarsi alle più significative proposte artistiche dell'epoca. La rassegna proseguirà giovedì prossimo (ore 21) all'Antica osteria del Fico con **Andrea Portanti** che introdurrà la proiezione del documentario *La matana de Po*. Venerdì 13 ottobre, alle 17,30, il sociologo **Giuseppe Tumminello** darà una lettura personale di *Danilo Montaldi, l'opera, la storia, il mito*.

Gli incontri sono organizzati dall'Archivio di Stati, dall'associazione Porte aperte festival, dalla libreria del Convegno e dalla galleria d'arte Il Triangolo. (b.c.)